Martedì 12 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 10.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Il Governo nell'imbarazzo.

Da tre giorni non s'ode altro che cicalio di gazzette deploranti atti, attribuiti al Governo, in odio alle pubbliche libertà. Alludiamo ai commenti e ai lamenti per lo scioglimento della Camera di lavoro di Roma e dei Circoli socialisti nella metropoli e nella Provincia romana.

Vero è che questi atti emanarono dall'autorità del Prefetto, e che ai Prefetti di ogni Provincia è lasciata la responsabilità di essi. Or dovrebbesi ritenere che i Prefetti, senza fragranti violazioni della Legge, non oserebbero attirarsi addosso, per eccesso di potere, l'impopolarità. Ma pochi ragionano, e quindi, come già contro Crispi, oggi si declama contro il marchese di Rudinì, quasi, rinnegando l'amicizia dei liberali, fosse ad un tratto divenuto furioso riazionario.

Sul fatto dello scioglimento dei Circoli si udiranno presto altre notizie, dacchè sembra che andrà sotto le considerazioni dell'autorità giudiziaria. Ma, intanto, per questo fatto certi gruppi parlamentari (qualora la Sessione dovesse continuare) si sentirebbero tentati a distaccarsi dal Ministero.

Ed il telegrafo, sino da l'altro jeri, si affrettò ad annunciare che l'on. Cavallotti, da Corteolona, scaglierà i fulmini di sua eloquenza fatidica contro l'on. Antonio Starabba marchese di Rudinì, alleato malfido, malgrado cotante accondiscendenze, rimproverategli dai Moderati, al programma de' Radicali-democratici. Il Bardo affermerà, al cospetto de' suoi amici, il proprio malcontento, e per molte cose, ma principalmente per la politica interna ministeriale.

E oltrechè dal Cavallotti, il marchese di Rudinì udirà altre lagnanze dall'on. Zanardelli nel prossimo Discorso d'Iseo. Difatti Zanardelli, che pur fu testè a colazione nel villino del Marchese (*colazione politica* da cui si trassero cotanti pronostici!), dopo gli atti di energia poliziesca, affermerà che invece di *prevenire* dovevasi aspettare di *reprimere*, nell'ipotesi che l'autorità giudiziaria non troverà, riguardo ai Circoli socialisti, materia punibile.

Per queste conseguenze, cioè pel disgusto dei due capi-gruppi, il Governo trovasi adesso nell'imbarazzo. Ed ignoriamo quanto saprà fare, per liberarlo, Sua Eccellenza Brin col pur prossimo *discorso-programma* che pronuncierà a Torino in un banchetto carnevalesco offertogli dal Circolo elettorale di Porta Susa!

Ma noi pensiamo, che qualora gli imbarazzi crescessero per i gruppi ribelli che sinora rinforzavano la Maggioranza, la liberazione non tarderebbe. Poichè se parleranno Cavallotti e Zanardelli, e se in altro senso parlerà Brin, un giorno anche il Paese, interrogato nei Comizj, risponderà con voto solenne, più che all'egoismo di Parti politiche, inspirato al bene dell'Italia.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta dell'11 — Presiede FARINI.

Si continua a discutere il progetto di legge sulle armi e sulla detenzione degli istrumenti da punta e da taglio.

Pierantoni dimostra che il progetto non modifica, ma amplifica in molta parte le disposizioni vigenti, in modo da rendere molto difficile le condizioni di chi deve usare pel suo mestiere, di stromenti che possono cadere sotto la nuova sanzione. Sostiene che il progetto non risponde affatto allo scopo che il legislatore si è prefisso.

Confuta poi il discorso Vitelleschi sulla questione religiosa, in rapporto alla delinquenza — sostenendo che prima del '70 la delinquenza in Roma era maggiore.

L'oratore osserva che lo Stato si è sempre dimostrato colla Chiesa di una tolleranza alcune volte troppo eccessiva, mentre invece i cattolici nelle loro adunanze continuamente blaterano contro la nostra Italia e cercano in ogni modo di renderla invisa alle plebi. Il Governo italiano ha dal suo canto, al contrario, dato ogni opera, per rendere bene per male e togliere questo continuo attrito fra Stato e Chiesa.

Il ministro Costa crede che il sen. Pierantoni non abbia ragione di accusare il Governo di tolleranza nei rapporti di diritto pubblico colla chiesa. L'oratore e i suoi colleghi non hanno che un programma: l'osservanza della legge per tutti; nessun *exequatur* fu concesso se non era apertamente e schiettamente chiesto dall'interessato. Certo in Italia sonvi troppe diocesi, e forse la stessa Cchiesa lo deplora; ma, il Governo, quando concesse se ne creasse una nuova, non fece opera illegale o impolitica, perchè in sostanza tutelò i fedeli come cittadini. (*Bene*). Il Governo procede per la sua via, sicuro nell'osservanza della legge, presidio comune. (*Benissimo*)

Si chiude la discussione generale e, dopo brevi osservazioni e qualche lieve emendamento, si approvano gli articoli del progetto e un ordine del giorno, proposto dall'ufficio centrale.

Il *presidente* proclama il risultato della votazione del progetto di legge sulle casse patrimoniali ferroviarie; votanti 138, favorevoli 122, contrari 5, astenuti 1; il Senato approva.

Il generale russo Svedow e l'Abissinia.

L'*Odeskii vestnik* (giornale di Odessa) pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col generale Svedow capo della «Croce rossa» russa, che fu in Abissinia assieme al colonnello Zviaginom.

Il generale non si mostra troppo entusiasta nè di Menelik nè dell'Abissinia, ove i membri della «Croce rossa» soffersero moltissimo. — L'accoglienza fattaci appena giunti — disse lo Svedow — fu freddissima, convenzionale; si dubitava di noi come di ogni europeo. Lo stesso Menelik dapprincipio non ci dimostrava gran simpatia; ma, una volta principiata la nostra opera umanitaria, ogni differenza ben presto sparì e Menelik stesso giornalmente veniva ad assistere alle operazioni chirurgiche sui feriti incoraggiandoli e volendo ad ogni costo apprendere l'arte di fare i medicinali.

Ai primi tempi, dopo la battaglia d'Adua, ogni giorno si prestava servizio fino a 3000 feriti. Il numero loro era di poco inferiore ai 30.000, fra cui poche donne, che in rilevante numero presero parte alla battaglia. Il maggior numero dei feriti abissini fu concentrato in Antotto. La «Croce rossa» fece quanto umanamente era possibile e con certe maravigliose guarigioni, che stupirono grandemente gli abissini, essa cooperò pure a render rispettata la scienza e desiderata la civilizzazione!

Conferma che gli italiani si batterono da eroi, ma che essi commisero inauditi errori, di cui Menelik seppe largamente approfittare. Il prestigio italiano è molto scemato, quasi nullo nello Scioa, ora; Menelik è dichiarato avversario della guerra, perciò è propenso a riallacciare rapporti di buon vicinato colla colonia italiana ma solo quando avrà tutti i benefici accordatigli dalla conclusione della pace.

Svedow disse che quasi tutti i componenti la «Croce rossa» furono ammalati, specie di forti dolori di stomaco e di febbri terzane. Asserì che egli stesso consigliò la pace a Menelik, osservandogli che lo czar pure la desiderava; ma egli non fu presente alla venuta di Nerazzini e alla conclusione della pace, trovandosi nell'Harrar, di ritorno in Europa. Il congedo della «Croce rossa» da Menelik fu quanto mai cordiale. L'imperatore, coi dignitari e i soldati, furono presenti alla partenza; l'imperatrice Taitù distribuì di propria mano fiori agli ufficiali; così pure Menelik regalò a tutti armi e altri ricordi.

Svedow crede fermamente che l'Abissinia avrà un grande avvenire e le potenze che ne sapranno approfittare, non colla violenza delle armi, ma con mezzi pacifici, dalle buone relazioni coll'Abissinia ritrarranno col tempo grandi utili.

Intanto i francesi lavorano attivamente alla costruzione del grande tronco ferroviario da Gibuti fino Entotto.

Il dott. Nerazzini tornò jersera a Roma. Egli vi si tratterrà tre o quattro settimane, quindi ripartirà per lo Scioa, dopo ricevute le istruzioni del Ministero per compiere la sua missione.

Dopo gli scioglimenti e i sequestri.

La questura di Roma seguita ad esaminare le carte sequestrate nella camera di lavoro e nei circoli socialisti di Roma. Il questore denunzierà all'autorità giudiziaria 15 persone appartenenti alla camera di lavoro e circa 50 appartenenti ai vari circoli della federazione socialista.

Stamane arrivarono le carte sequestrate ai circoli in provincia.

I francobolli di Oboc e di Gibuti.

Il territorio di Oboc, come tutti sanno, è sotto la dipendenza della Francia per cessione di terre fatta nel 1862 dalla tribù degli Ad-Alì, ed ha circa ventitremila abitanti su una superficie di tremila chilometri quadrati. La Francia però non ne fece atto di possessione che nel 1881.

Francobolli speciali per Oboc, quantunque il servizio esistesse già da qualche anno, non ne furono creati che nel 1882 e ancor i primi non sono che quelli delle colonie francesi del 1881 sopracaricati. Nel 1893 si cambiarono tutti i francobolli delle colonie su di un tipo unico, meno quelli di Oboc da 2 e 5 franchi, che, mancanti ancora a completare la serie, furono unici nel loro genere: a forma triangolare e rappresentanti una carovana di cammellieri.

Questi francobolli sino a cent. 75 rappresentano un villaggio africano: quelli da 2 e 5 un forte. Il 5 franchi è triangolare e rappresenta un bastimento; quelli da 25 e 50 franchi, di forma romboide, rappresentano una carovana in mezzo al deserto; tutti i francobolli hanno poi per ciascun lato un guerriero indigeno. Al lato superiore sta scritto: *Protectorat de la côte des Somalis*; nell'inferiore: *Dijbouti*, e la data: «1893-1894». A destra ed a sinistra il valore e *Service Postal*.

Nel 1894 nuovamente tutti i francobolli furono sostituiti da altrettanti rettangolari, del formato un po' più grande di quelli colombiani, emessi negli Stati Uniti d'America. Essi hanno al centro un gruppo di guerrieri indigeni seduti alla turca, e dall'espressione del loro volto, sembra che intonino una qualche canzone guerresca. Sul lato superiore si legge il motto: *République française* ed il valore. Sotto il gruppo leggesi: *Obok*, e ai due lati: *Colonies* e *Postes*.

Gibuti, poi — protettorato francese sulla costa dei somali — solamente nel 1894 ebbe i primi francobolli, che non furono che quelli di Obok sopracaricati: *Dijbouti*.

Poco dopo, nello stesso anno, venne alla luce una serie di francobolli speciali per Gibuti: rettangolari e dello stesso formato di quelli di Oboc.

Il ministero della marina ha date delle disposizioni per affrettare la costruzione delle navi da battaglia, che si trovano nei diversi cantieri dello Stato.

Per non distrarre gli operai da tali lavori e per non aumentare il loro numero, il ministro non farà per mano ad alcun nuovo lavoro nel corrente anno nei cantieri dello Stato.

Il più bel tiro del signor Curato

(*malizie di villaggio*).

Don Mario, era forse il faccione più rubicondo che si incontrasse dieci miglia all'intorno; ma era anche il più famoso cacciatore di tutta la regione. Che strano contrasto! Egli che nelle sue prediche si spolmonava a raccomandare ai forti l'amore per i deboli, fossero persone o bestie, e a difendere il diritto dell'esistenza in tutte la creature tranne il caso che la esistenza nostra fosse minacciata, o richiedesse, in fatto di bestie, il sacrificio di esse, egli, dico, uccideva quante più starne, beccacce, lepri e quaglie gli venissero a tiro, anche se quella strage non si potesse dire proprio indispensabile al mantenimento ed alla prosperità della sua epa rotonda e fresca. E metteva tutto quel ben di Dio che le sue canne infallibili e i suoi cani fedeli gli concedevano, nel capace carniere, senza un rimpianto al mondo verso tanti idilli troncati, verso tante povere vittime non d'altro colpevoli che di non avere ali abbastanza veloci o gambe a bastanza svelte.

Ci sono cacciatori che si avventurano a caccia per avere un pretesto onde muoversi un po', e regalano la selvaggina a Tizio e a Caio. Signori no! Tranne il caso di necessità, quando cioè la preda era tanta che bisognava regalarne una parte per non essere costretti a buttarla via, Don Mario si pappava allegramente e quaglie, e pernici, e lepri e beccacce, inaffiandole di vin generoso nella solitudine del suo salottino di pranzo. Laonde, se gli amici suoi, vedendolo uscire in abito alla cacciatora, gli auguravano abbondante preda, ciò non avveniva senza che c'entrasse la punta di un desiderio insoddisfatto.

Gli invidiosi, si capisce, erano molti, e si sfogavano con un po' di maldicenza, asserendo fra l'altro, che se Don Mario s'era scelta a Perpetua una vecchia quasi interamente sdentata, ciò non era avvenuto senza uno scopo degno di lui, e cioè quello di potersi mangiare da solo i più squisiti bocconi.

Vera o no questa diceria, era però vero che dalla bocca della vecchia Catina, non poteva passare carne di sorta, a meno che non venisse inghiottita tal quale.

Non era però lontano il giorno in cui, nella casa del buon prete sarebbe entrato chi gli dovea mangiare a quattro palmenti la carne succulenta che non potevano mangiare gli amici suoi; il giorno *del più bel tiro*.

Questa del *più bel tiro*, non era una frase del Curato; tutt'altro; era una frase degli invidiosi.

Ma bisogna narrare con ordine, e non *precorrere*, come si dice adesso, *gli avvenimenti*.

Una mattina adunque, Don Mario, più allegro del solito, col più bravo de' suoi cani e dopo detta la Messa, vestita la cacciatora, era uscito a passo svelto dirigendosi verso i colli, ai piedi dei quali si stendeva un padule, dove, a quanto gli era stato detto, erano state vedute alcune anitre selvatiche.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

YORICK

Egli rassomigliava a quei cantanti che sanno dar con l'espressione, maggior risalto alla melodia: — arte rara, massime oggidì.

E Natalia provava sempre un vero piacere ad ascoltarlo, e si mostrava lieta ogni volta ch'egli passava delle lunghe ore presso di lei.

Una volta postosi sulla china, Yorick non si arrestava più.

Talvolta però egli pareva come trattenuto nella sua corsa e lo spirito non si riversava più con l'usata abbondanza. Ciò accadeva quando gli tornava in mente il colloquio misterioso fra i due medici.

Egli trasaliva allora segretamente e si poneva a guardare Natalia con una rapida espressione di ansia; poscia, facendo uno sforzo su di sè medesimo, si abbandonava di nuovo in braccio alla sua giocondità.

Mentre trovavasi così, com'egli diceva, in piena divagazione, il signor Rozier entrò.

Natalia era animatissima; ella scherzava e rideva, e Yorick, dimentico dei pronostici dei medici, rapito di vederla così di buon umore, raddoppiava le sue facezie.

Il signor Rozier non se ne accorse però in sulle prime. Egli approfittò di quella disposizione dei due giovani, per porsi a contemplarli con una specie di rapimento paterno.

Natalia fu la prima ad accorgersi della presenza di suo padre. Ella si slanciò fra le sue braccia.

— A meraviglia, figlia mia! esclamò egli. Prima ancora di giungere in salotto, ho udito gli scoppi di risa della tua gajezza. Era sicuro che Yorick si trovava qui.

Yorick s'inchinò davanti il signor Rozier.

— Sono venuto questa mattina a sollecitare un invito a colazione, gli disse. M'invitate voi?

— Perbacco! il vostro coperto è sempre messo sulla mia tavola, non l'obliate. Avete fatto bene a venire; è uopo che io vi parli. Io mi sono recato a casa vostra, un'ora fa, ma ho trovato il nido vuoto: l'uccello se ne era volato via.

— Se voi me lo volete permettere, disse Yorick, io vi riceverò qui. Io soglio accordare udienza in casa dei miei amici, causa l'insufficenza del mio appartamento. Vogliate dunque sedervi, vi ascolterò con tutta attenzione.

— Perfettamente! proferì il signor Rozier nel tono il più cordiale. Disponete delle mie sale. E ve ne prego anzi, se vi è duopo.

— Accetto la vostra magnifica offerta, caro signore. Ma io vi prevengo, che io vado assumendo delle pose da gran signore.

E raddrizzandosi con maestà:

— Parlate, soggiunse, e siate breve, si vi è possibile, poichè mi si attende al Consiglio dei Ministri.

— Altezza, disse Rozier, divertendosi a quell'aria comicamente superba di Yorick, è una udienza particolare e segreta che io ho l'onore di sollecitare.

E s'inchinò profondamente, mentre Yorick camminava su e giù, le mani dietro il dorso, la testa come curvata sotto il peso di gravi preoccupazioni.

— Si esca da quì! diss'egli bruscamente. Che mi si lasci solo col signor!

E finse prendere del tabacco dalla tasca del panciotto e lo fiutò con rumore.

Natalia guardò suo padre sorridendo e uscì dal salotto.

Rimasto solo con Yorick, il signor Rozier prese posto su di una sedia, e fe' segno al giovane di sedersi presso di lui.

Yorick abbandonando il cesareo atteggiamento di prima, si prestò tosto all'invito.

— Ascoltate, gli disse in tuono affettuoso il padre di Natalia; voi siete una cara persona, io nutro per voi una sincera amicizia, e desidero darvene una prova manifesta.

— La vostra benevolenza, signore, rispose Yorick, mi offre tutti i giorni, tali prove d'affetto, di cui mi sento talvolta fin troppo confuso.

— Siete modesto, e perciò vi amo di più. Ecco ora di quel che si tratta. La mia casa, prima che Nestore non vi avesse presentato, era monotona, triste, malgrado tutte le feste che io vi faceva dare. Ma da qualche tempo la fisionomia è cangiata, ed è a voi che si deve una tale metamorfosi. Noi abbiamo meno riunioni, meno balli, eppure, quanta più animazione, quanta più allegria. Mia figlia, ella stessa, ha subito nel suo carattere tali modificazioni, di cui non posso che rallegrarmi con tutto il cuore. Infine voi siete apparso in casa mia, passatemi l'espressione metaforica, come un genio benefico la cui potenza dissipa le ombre e scaccia il duolo. Io non sono un'ingrato e vi serbo una profonda riconoscenza.

— Come? Siete voi che mi parlate di riconoscenza, quando questa stessa mattina io chiedeva a me stesso, se io ne aveva in fondo al mio cuore abbastanza della gratitudine per rispondere a tutte le vostre bontà?

— Questi sentimenti vi onorano, mio caro amico, ma non mi sciolgono dagli obblighi che ho verso di voi. Vogliate prestarmi attenzione. Io sono ricco e voi non lo siete punto; una tal ragione vi spiegherà l'iniziativa che io prendo. Il ricco deve quasi sempre fare i primi passi, poichè la ricchezza di colui che è sprovvisto di fortuna, è la sua fierezza.

— Avete ragione signore, rispose Yorick con una certa emozione; ma io non vedo bene dove voi vogliate approdare.

— A questo semplicemente: io sono abbastanza ricco per non aver punto bisogno di guardar alla fortuna, nella scelta che io farò di un marito per mia figlia. Mi è d'uopo prima di tutto un genero di mia simpatia, e che piaccia a lei. Ebbene, io ho interrogato Natalia e so che voi siete colui che ella preferisce fra tutti. Volete voi sposarla? Io vi offro la sua mano.

— L'offrite a me, signore? sclamò Yorick con agitazione.

— Senza dubbio, continuò il signor Rozier, io mi sottraggo, un po' in questa circostanza alle abitudini sociali, poichè non molti certamente sono i padri che propongono le loro figlie a coloro che non le domandano.

— Voi volete dire signore, che non è dato vedere in gran numero, i ricchi, proporre un angelo, e l'opulenza ad un povero diavolo che non osava certamente sperare una tale fortuna.

— Sarebbe proprio una gran fortuna per voi? Allora voi accettate?

(Continua).

— Boccone squisito! — aveva pensato Don Mario fra sè. E pregustava il piacere di vedersele fumanti dinanzi, e già il profumo di quelle carni ben cotte gli solleticava le nari.

Peccato di gola! direte voi.

Non vi scandolezzate: dopo quello di non amare molto la patria, dicono che questo sia l'unico peccato che commettano i preti.

Era Don Mario entrato da pochi minuti nel padule, e seguiva cauto, col fucile armato e pronto, le piste del cane, allorchè questo si fermò squittendo e dimenando la coda, e protendendo il muso e movendo le nari, come qualunque buon cane che si rispetti.

Don Mario si fermò attento e trattenendo il respiro. Ma la preda, non *levava*. Evidentemente non era una delle prede solite, ed egli si trovava davanti ad uno dei pochi casi curiosi, strani, toccatigli nella sua lunga pratica di cacciatore.

Qui si parrà la tua nobilitate — disse il Curato a sè medesimo — e si inoltrò cautamente. Non andò guari però che in un canneto a sinistra, all'asciutto, egli vide muoversi qualche cosa che a tutta prima scambiò con una lepre. Una lepre nel covo? Non era un colpo da cacciatore esperimentato come lui: meglio sarebbe stato colpirla al salto. Ma poichè il cane non riusciva a stanarla (strano! quel giorno il cane pareva aver perdute tutte e quante le sue buone qualità) e c'era il pericolo che fuggisse dall'altra parte, Don Mario si decise, e in meno che non si dica la sua doppietta sparò fragorosa.

Il cane, anzi che correre, diede un guaito lamentoso, nello stesso tempo che dal punto di mira del cacciatore, partiva un grido acuto, straziante; un grido umano.

Don Mario, allibì. Non era però il caso di fuggire; ma di accorrere. Nè egli, sia detto per la verità, pensò un solo momento a darsi alla fuga. Si slanciò anzi subito dalla parte donde il grido era venuto, e non tardò a trovarsi davanti a una donna giovane, che urlava dal dolore, e si premeva con ambo le mani una coscia.

— Oh Vergine Madre di Dio! — disse lui — proprio questa mi doveva toccare.

La donna, vedendosi davanti il cacciatore, e forse rassicurata un po' dal sentirsi viva malgrado lo spavento, cessò un momento dal lamentarsi, ed il buon prete, che aveva scontato troppo amaramente il suo accecamento venatorio, si provò a confortarla.

Erano parole buttate al vento. La poveretta smaniava per il dolore.

— Ditemi almeno dove state di casa

— Non sono di questi paesi.

— Anche questa ci voleva! disse il prete fra sè. Ora sto fresco.

Ma non c'era altro partito da prendere all'infuori di uno. Ospedali non ne esistevano; le famiglie del paese, tutte modeste, non avrebbero potuto ospitare la ferita, che forse abbisognava di lunga cura. Bisognava pertanto ricoverarla in canonica.

Egli non s'era ancora ben determinato a ciò, quando s'accorse che la povera donna era incinta.

Allora non tentennò più, e disse risoluto:

— Aspettatemi qui, e cercate di calmarvi un po' fino a che io ritorno. Ve la caverete con un po' di paura; state tranquilla.

Non molto lontano era un casinale. Egli vi si recò, chiese a prestito una carrozzella imbottita di paglia ed un asinello, e adagiata alla meglio la donna che tremava a verga a verga, fece ritorno in paese.

Non vi giuro ch'egli non si mordesse la lingua entrandovi, e che non gli salissero le fiamme al volto. Tuttavia, avendo la coscienza di compiere una buona azione, e la soddisfazione di riparare ad un fallo involontario, procedeva a testa alta.

— Buona la cacciagione! disse uno, osservando quel bel pezzo di donna che il Curato portava seco.

— Volete scommettere che l'ha scambiata con una quaglia e le ha tirato addosso? — disse un altro. — In ogni modo fu *un bel tiro*. E *il bel tiro*, anzi *il più bel tiro del signor curato*, rimase proverbiale.

—

Quando la Catina si vide capitare a casa il signor Curato fosco in viso che si tirava dietro la donna ferita e addolorata, ed egli le ordinò di apprestare subito un letto, il miglior letto anzi della casa, la vecchia donna trasecolò. Ma vedendo la faccia scura di Don Mario, non attese un secondo ordine. Il letto fu subito preparato, e la donna ricoverata, mentre il medico, chiamato subito, entrava dalla porta di casa.

La malattia non durò a lungo: i pallini non avevano intaccato tessuti; s'erano fermati nella polpa, ed era quindi questione di giorni.

Ma guarita che fu, la donna non poteva esser messa di punto in bianco su una strada, in quel bello stato. Lo comprese la vecchia Catina prima del signor Curato, e questi non fece opposizioni. Poichè era destino, la donna rimanesse pure, e partorisse in canonica. Come gestante, era cosa sacra, e il disagio che a lui ne veniva, andasse in conto del male involontariamente recatole.

Ma dalla presenza in canonica dell'estranea, agli amici invidiosi del prete, derivò un male immediato, poichè, per quanto abbondanti fossero le cacce di lui, non uscì dalla sua casa un beccaccino nè una quaglia per entrar nelle loro.

Inde irae, e coll'ira la malizia centuplicata. Si dicevano cose dell'altro mondo; cose che.. bocca mia taci! Si voleva perfino che quel figlio che doveva nascere di là ad un mese... Basta a badare alle comari e ai... compari, si dovrebbe prestar fede anche a chi sa quali miracoli.

Niente era vero; ve lo posso giurare io, anche se il giurare è condannato dal galateo.

Era però vero questo: che dal giorno del *più bel tiro*, il Curato non aveva mai più tirato a fermo, ma sempre al volo.

Egli pensava che la prudenza non era mai stata bastonata da nessuno, e che i cacciatori devono essere cacciatori a metà soltanto.

Guido Fabiani.

Il fisco e l'industria serica.

Una riunione dei deputati lombardi.

In seguito all'agitazione manifestatasi per gli ingiustificabili aumenti negli accertamenti della ricchezza mobile per l'industria serica, si ritenne opportuna, in Lombardia, una riunione dei deputati delle provincie interessate per accertare le condizioni di questa industria e deliberare sul modo di rimuovere il pericolo che l'eccessivo fiscalismo degli agenti provochi delle rappresaglie, come, chiusure di stabilimenti.... ecc.

Tale riunione ebbe luogo ieri alle 14. In essa si constatarono, in primo luogo, per relazioni fatte dai deputati delle diverse provincie, le generali cattive condizioni in cui versa l'industria serica; nonchè le buone disposizioni degli industriali, i quali, malgrado perdite reali, acconsentirono a pagare imposte per redditi inesistenti. Venne pure accertato che le attuali pretese degli agenti sono determinate o da un eccesso di fiscalismo o dalla più assoluta ignoranza delle condizioni vere dell'industria.

Su proposta quindi dell'on. Colombo, si concertò che i deputati delle provincie interessate, abbiano a far conoscere al Ministero delle finanze quanto sarebbe ingiusto di premere soverchiamente la mano su di una industria che interessa tanta parte della nostra popolazione operaia; che è travagliata dalla invincibile concorrenza asiatica e che versa in serie difficoltà per l'attuale deficienza del consumo.

—

La Commissione Provinciale di Milano nella sua riunione dell'8 corrente ha deliberato per l'anno 1897 un reddito imponibile di L. 60 per bacinella, accogliendo in tal modo le ragioni esposte dalla Commissione Comunale.

Tra un malanno e l'altro...

Bombay, 11. — La peste bubbonica si estende rapidamente. A Kurachiè ieri vi furono 52 casi, tutti mortali. Finora avvennero 320 casi con 214 morti.

Plymouth, 11. — Un altro soldato è morto di cholera a bordo del *Nubia*, il bastimento proveniente da Porto Said.

Madrid, 11. — Le inondazioni diminuiscono in tutta la Spagna.

Belluno, 11. — Questa mattina alle ore dieci si è incendiato un fienile di proprietà di certo De Lorenzo, in un villeggio vicino a Vodo di Cadore. Nove famiglie rimasero danneggiate, senza essere coperte da alcuna assicurazione. I danni ammontano a circa trentamila lire.

Gente che scompare.

Il figlio del deputato Giampietro ha chiesto sabato scorso al padre il permesso di recarsi ad una gita in bicicletta. Aspettato invano la sera non è più tornato.

L'on. Giampietro allarmatissimo ha interessato l'on. Di Rudinì a ricercarlo. La questura ha diramato circolari in proposito, ma finora l'esito è stato completamente negativo.

Pisa, 11. Un ingegnere notissimo in città ha preso la fuga per ignoti lidi. Questa scomparsa misteriosa ha dato luogo a molti commenti, poichè sembra che l'individuo in parola abbia portato con sè delle somme ingenti, che gli erano state consegnate onde lo amministrasse.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Carnovale. — *11 gennaio.* — (*B.*) — Dunque, come già dissi, i veglioni al Sociale, sono assicurati, sotto l'impresa dell'amico Tita Bornancin. L'orchestra è quella cosidetta vecchia, ma rinforzata da elementi nuovi, sotto la direzione del valente maestro Fortunato Silvestri. La riuscita quindi è certa, massime per quei due che darà la Società degli Agenti.

Al deserto! — Il tempo uggioso ci minaccia anche la rottura delle gambe. Sotto i portici infatti si corre rischio di cadere ad ogni tratto. Non si potrebbe spargervi della segatura di legno? Sono certo che parlo al deserto, ma alle volte anche nel deserto si può trovare qualcuno che ascolti.

Il moto perpetuo. — Vi terrò parola fra giorni di certo Ongaro Sante di Cordenons, che dice di aver trovato nientemeno che il moto perpetuo.

Da Castions di Strada

ci pervenne jeri (tardi per essere pubblicata) comunicazione della morte, nel 10 gennaio, di *Matilde Grandner Dorigo* in età di anni 58.

Dopo breve malattia, fu tolta all'affetto del marito, delle cognate e dei nipoti addoloratissimi.

Cronaca minuta

(dai rapporti dei r. Carabinieri.)

Polcenigo. — **Arresto.** Venne arrestato il tagliapietre Marco Canal per reato di violazione di domicilio e contro la libertà individuale.

Bicinicco — **Violenze.** Certo Giov. Battista Cadorni contrabbandiere fermato dalle guardie di finanza oppose violenza e resistenza ed una delle guardie riportò una ferita guaribile in giorni tre. Il Cadorni venne arrestato.

Ciseris. — **Furto.** Ignoti rubarono nella chiesa di San Carlo dalla cassetta delle elemosine lire 15 in tanto rame ed asportarono anche la cassetta.

Ringraziamento.

I coniugi Luigi e Cecilia Dal Moro riconoscentissimi, ringraziano il dott. nob. A. Avancini, Rettore del Convitto Nazionale «Paolo Diacono» di Cividale per le infinite cure assidue, paterne, previdenti prodigate al loro figlio Nicolò durante la lunga e grave malattia che nel Convitto, lo scorso mese, lo colpì.

Ringraziano i dottori Sartogo e Fanna di Cividale, professore Pennato di Udine e dott. Stefanon di Portogruaro che con tanta scienza e cuore lo salvarono.

Ringraziano gli Insegnanti ed il personale del Convitto così amorevolmente soccorrevoli all'infermo, ed i cittadini e gli amici di Portogruaro, Cividale ed altrove per le incessanti prove di amicizia in questa circostanza loro date.

Sono poi lieti di poter pubblicamente attestare che avendo essi in tale occasione a lungo soggiornato nel Convitto constatarono che l'andamento generale e particolare di esso soddisfa ad ogni desiderio, che i convittori sono circondati di vigilante affetto e che nulla si ommette per dar loro un'ottima educazione del corpo, della mente e del cuore.

E di ciò ne va data sopra tutti elogio al Rettore nob. A. Avancini.

Portogruaro, 16 dicembre 1896.

Friuli Orientale.

Aiello. — **La crisi municipale.** — *10 gennaio.* — Nella *Sentinella del Friuli* del 30 dicembre p. p. vi era un articoletto contro il Podestà d'Aiello, signor Guido Lazzari, per aver egli proibito di condurre al pascolo gli animali bovini sui prati. Era un *uso* secolare, si dice, e va bene; ma era anche un *abuso* secolare. Non tutto quello che si faceva si deve continuar a fare, altrimenti il mondo sarebbe ancora come ai tempi di Adamo ed Eva. D'altronde, non è da oggi nè da ieri che la gente di giudizio aveva riconosciuto la necessità di abolire quell'uso; il signor Guido Lazzari e il Consiglio avevano preso una decisione onesta e progressista.

In ogni modo una *Sentinella del Friuli* non doveva mai venir fuori con un articolo urtante un uomo nuovo, che portava in Aiello un poco di emancipazione dal prete e dai fossili e sopratutto che portava un po' di amore d'italianità. E tanto meno la *Sentinella del Friuli* doveva accettare l'altro articolo del 9 corr. che serve solo di sfogo a ire di persone, fra cui il padre di un dei suoi redattori. E una maniera curiosa di far da *Sentinella* tirando a palle infocate contro amici!

Era troppo bello che avessimo finalmente un Podestà e un Consiglio come si conviene. Grazie agli articoli della Sentinella che dà mano forte a chi crocifigge il Podestà *perchè ha mandato 8 fior. alla Direzione centrale della Lega Nazionale*. Il Podestà *Lazzari*, seccato ha dato le sue dimissioni. Probabilmente non si troverà persona dabbene che voglia esporsi ad altrettanto ed Aiello ricascherà nell'antico reggime. Questo ha fatto la *Sentinella del Friuli!*

Il signor Guido Lazzari, però, ha avuto torto di far caso di quelle corbellerie; e il miglior piacere che potrebbe fare ai suoi amici e il miglior dispetto ai suoi ringhiosi denigratori, sarebbe di ritirare le dimissioni da lui date.

Molti Aiellesi.

Gorizia. — **L'adunanza della Società Politica.** — Si radunavano jermattina nella sala comunale, i podestà di Gorizia, di Monfalcone, di Farra e di Scodavacca, nonchè molti signori della provincia e della città.

Presiedeva il vicepresidente on. Blarzino, il quale fece caldissimo appello ai soci dell'Unione tanto di quà, quanto di fuori, di far getto della propria individualità per non pensare che ai veri e comuni interessi, e le sue parole furono spesso interrotte e coperte d'applausi.

Si passava quindi a stabilire, di comune accordo, che la prossima adunanza sia fissata per domenica 24 corr. a Gradisca, col seguente ordine del giorno:

Nomina della nuova direzione. — Atteggiamento da prendersi dalla Società in occasione delle imminenti elezioni politiche. — Fissazione del nuovo canone annuale.

Alle eventuali proposte, prese la parola l'egregio podestà dott. Venuti, toccando della necessità che la nostra Società politica s'interessi della questione della V Curia, e rimase incaricata la direzione di publicare e di diffondere, in gran copia, una istruzione popolare basata sulla legge eletorale, riformata riguardo i doveri e i diritti degli eletori della V Curia.

Questa proposta trovò il plauso generale, e l'assemblea si sciolse col fermo proponimento di procedere ad un serio, concorde, ed ordinato lavoro.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 12 Ore 8 ant. Termometro 6.2
Min. Ap. notte 5.- Barometro 745.5
Stato atmosferico Piovoso
Vento N C pressione calante
IERI Piovoso
Temp: massima 10.— Minima 8.7
Media 8;97 acqua cad. 35
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 12

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.49	leva ore	11.36
Passa al merid.	12.15.28	tramonta	1.57
Tramonta	16.45	età giorni	9

Società Veterani e Reduci.

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci esprime pubblico e sentito ringraziamento al Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine per la generosa elargizione di lire 400, fatta a vantaggio dei soci disagiati.

Ringrazia pure la Presidenza della Società fra gli Agenti di Commercio per le lire 127 inviate quale quota abolizione regalie.

Udine, 12 gennaio 1897.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

— Allora decidiamo su questa faccenda. Scriverò sulla soprascritta «Ferma in posta», oppure, «sue sole mani».

— Non basta! disse Virginia. Bisognerà che io avverta il procaccia e sta un po' a vedere se quel guercio di Tonio farà le cose a dovere. Alle volte potrebbe darsi che si dimenticasse e lasciasse le lettere al babbo o avvertisse in mia assenza che alla Posta ci sono delle corrispondenze ferme, e allora?

— Ma come vuoi ch'io faccia adunque? — interruppe Guido alquanto turbato.

— Scegliamo delle iniziali... aspetta... Ah! ecco, e Virginia presi due foglietti di carta scrisse: *A. P. G.* e ne consegnò uno a Guido, che rinchiuse nel quaderno di memorie e l'altro ritenne per sè, per non dimenticarli.

Appianata questa difficoltà fecero entrambi silenzio. Poi Guido con parola dolce, quasi commossa, le parlava delle sue speranze, del suo avvenire assicurandola che avrebbe fatto tutto ciò che sarebbe stato possibile pur di raggiungere quella meta, che gli assicurasse una posizione invidiabile.

— Come saremo felici allora non è vero? Ma dimmi che non mi dimenticherai: anzi sarai la mia mammina?

Ella sorrise, ma v'era tanta sincerità d'affetto in quelle parole, che non potè trattenersi dal porgli un bacio sulla fronte.

S'alzarono. Prima d'uscire Guido, con quello sguardo che chiede tante cose, le fece comprendere il suo immenso desiderio di vederla ancora. Era quella l'ultima sera che Guido avrebbe passato in quel paese; l'indomani sarebbe partito.

Prima di salutarsi Guido le si avvicinò e:

— Vuoi che ci vediamo questa sera, come facemmo un'altra volta?

— E se venissi scoperta? — rispose Virginia rossa in volto.

— Da chi mai, diamine, temi forse che qualcheduno... ma non continuò più il discorso, perchè anche lui comprendeva ormai quanto fosse indelicate l'esporsi ad un probabile avvenimento di dolori.

— No, disse, ritornerò a salutarvi questa sera. Piuttosto domattina per tempo prima di partire farò una scappata e allora, se avrai qualcosa a dirmi, potrai farmelo noto.

Virginia comprese lo sforzo di Guido e ammirò la nobiltà del suo cuore.

Erano intanto usciti sull'andito.

Quivi si lasciarono più mesti e più pensierosi del solito.

Virginia salì alla sua stanza. L'onda delle emozioni andava sempre più ingrossando nell'anima sua. Pensò a tante cose o si sentiva male. Avrebbe voluto che il domani non giungesse; quel domani, da lei pur dianzi tanto desiderato, ora lo abborriva e cercava sempre più di allontanarlo dalla sua mente tanto gli si presentava funesto.

Allora le parve di star male in quella casa dove era pur trattata come una principessa. Ma che valgono le dolcezze della famiglia, quando l'oggetto che si ama è da noi tanto lontano?

— È pur cosa triste quest'amore, — pensava tra sè... e un'infinità di dubbi danzavano ne la sua mente la loro ridda infernale.

— Essere libera — ripensava poi — ecco la felicità!

Si sentiva schiava in quella sfera di libertà; schiava nella sua casa dove non avrebbe potuto mai scrivere una lettera quando non vi fossero stati molti occhi a sorvegliarla, a spiarla; schiava di poter leggerne una indirizzata a lei senza che il padre non fosse intervenuto per chiedergliela, perchè lui voleva essere edotto di tutto.

In questa dolorosa situazione le venne un pensiero. Cercare una donna, una ragazza come lei, farsela amica e poi supplicarla di un aiuto, perchè non bastavano più per evitare probabili disgrazie quelle *A. P. G.* Bisognava trovare ora una persona senza scrupoli che le accettasse come sue, perchè sotto quelle iniziali si sa bene che un mistero v'è sempre e non isfugge agli avidi sguardi di alcuno.

Ma in paese non v'erano ragazze che potessero operare ciò che lei diceva, perchè non una della sua condizione e quando mai avesse tentato di incontrare amicizia con qualcheduna, non si sarebbe mai potuto evitare che la gente chiacchierasse sulla disparità di quelle amicizie.

— Speriamo — avea detto tra sè — speriamo che le cose procedano bene lo stesso — e s'era finalmente decisa a quest'ultimo partito.

Virginia guardò giù nella via. In quella il Curato entrava nella sua casa.

— Ecco il martirio! pensò tra sè, e l'inquietudine comparve nuovamente nel suo cuore.

Il sole volgeva al tramonto. Uno spettacolo incantevole, che contrastava con lo stato d'animo in cui allora si trovava, le si presentava dinanzi. Le cime alte delle montagne delineantesi nettamente, fra un barbaglio di luce dorata, coll'orizzonte infinito, le davano l'idea di qualcosa di misterioso e di sublime. Ella seguiva con lo sguardo malinconico quelle sfumature del giorno che muore con una dolcezza non mai provata. E le contemplava quasi con un'estasi come vedesse in quegli ultimi lembi dorati un'idea del suo avvenire.

La via bianca si delineava diritta fino al convento fra due filari di acacie. Quel luogo ricordò a Virginia degli istanti lieti della sua vita, forse la zona più felice e più fulgida della sua giovinezza.

— Domani parte! — Rivederlo ancora una volta, starsene soli laggiù, proprio su quel muricciolo dove ci abbiam dette tante cose, fatte tante promesse!

E avrebbe voluto ritentare, rinnovare quel primo errore; ma poi:

— No! disse, perchè i miei dolori si rafforzerebbero facendosi più grandi, e nuovi ricordi verrebbero ad offuscare un altro giorno la mia quiete.

E si ritirò dalla finestra, chè l'aria pungente della sera si faceva sentire.

Quando don Antonio fece capolino nella stanza del Dottore, questi leggeva il Giornale.

Stettero alcun poco assieme, poi, chiamato, il Dottore uscì.

Il Curato rimase solo. Girò oziosamente lo sguardo intorno per la stanza. Per terra vide un biglietto, lo raccolse: *A. P. G*, lesse, null'altro; e lo rigettò al suolo, ma poi come ne l'interno avesse sentito qualche avvertimento lo ripigliò e se lo mise in tasca.

(Continua).

PER IL BALLO a favore di tre società.

Presieduta dall'avvocato Carlo Luigi Schiavi, presidente della Società Dante Alighieri, si tenne jersera la riunione del Comitato organizzatore del grande ballo in pro delle Società: Dante Alighieri, Reduci ed Istituto Filodrammatico.

Vi parteciparono una trentina di persone. Numerose le adesioni col mezzo di lettere e telegrammi fra i quali uno dell'onor. co: Freschi.

Fu stabilito di conservare il prezzo del biglietto in lire cinque, con facoltà di condurre due donne anche mascherate.

Si concordò poi di assegnare uno o più premi alle migliori maschere od ai gruppi di maschere più ben messi.

Il Presidente chiuse la seduta con un caldo appello ai presenti affinchè facciano propaganda tra le signore della città per ottenere il loro intervento al ballo — intervento che renderà più splendida la festa, che gioverà ad aumentare gli introiti, con beneficio delle società in cui pro il ballo si tiene.

Il ballo avrà luogo la sera del 30 corr. al Teatro Minerva.

FALLIMENTO.

Con sentenza di oggi, il Tribunale dichiarò il fallimento del negoziante in coloniali e liquori Eugenio fu Vincenzo Comelli-Fulvio di Artegna.

La dichiarazione del fallimento fu pronunciata ad istanza del fallito, il quale presentò al Tribunale i propri registri ed il bilancio.

Curatore provvisorio fu nominato l'avvocato G. Levi.

25 corr. prima adunanza dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina definitiva del curatore — Chiusura delle operazioni di verifica, 8 febbraio.

Giudice delegato, avv. Bragadin.

Teatro Minerva.

Sabato e domenica venture avranno luogo le già due annunciate rappresentazioni della Compagnia di varietà diretta dal cav. Fritz.

Un'ottima trovata.

L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisce come un ottimo ricostituente contro le varie forme di anemia, cachessie, dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. 7

Il tenore Mazzoli.

Apprendiamo con piacere dai giornali di Piacenza, che il giovane artista nostro concittadino raccoglie molti applausi, cantando nella *Bohême* del Puccini.

Il giornale «La Montagna» scrive ch'egli canta con sentimento ammirabile, delicatezza e colorito.

L'art. 488.

Verso le 10 di jeri dalle guardie di città venne arrestato nel suburbio Pracchiuso tal Vaccari Andrea fu Antonio d'anni 51 da Azzano Decimo, stalliere, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare quindici giorni di reclusione per ubbriachezza.

Col nostro mezzo

il signor Federico Fabris ha offerto lire una all'Asilo infantile in morte della signora Anna Someda.

All'Ospitale

jeri venne medicato Antonio Del Gobbo d'anni 37 per ferita alla regione parietale sinistra guaribile, salvo complicazioni, in giorni cinque.

La causa della ferita è accidentale.

Per chi ha perduto.

Venne trovato jeri un libretto di conto corrente delle Casse postali di risparmio al nome di Valentino Gremese di Francesco, un libretto, di cedolette valevoli per ritirare rimborsi, ed un cartellino per deposito mediante francobolli.

Chi ha perduto si rivolga all'Ufficio del nostro Giornale.

Ringraziamento

La famiglia De Marco Someda si sente in obbligo di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della sua indimenticabile *Anna*.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze, pur troppo inevitabili in tali circostanze.

Pianoforte ed Arpa.

La distinta maestra signorina Letizia Lazzarini di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di Pianoforte e d'Arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare. —

Rivolgersi in Via Zanon N 1

Corso delle monete.

Fiorini 220.— — Marchi 129.25
Napoleoni 20.93 — Sterline 26.32

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 gennaio a lire 104.85.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Indigestione di roba altrui. — Riva Antonio di Udine imputato e detenuto per rapine fu condannato non già per questo titolo, ma bensì per furto a mesi uno e giorni sette di reclusione e nelle spese.

Deldice Giovanni di Trivignano, detenuto per truffa, venne condannato alla reclusione per mesi 4 ed alla multa di L. 150, e nelle spese.

In morte

della Signora Maria Tami-Braida

Fu donna di animo così elevato, di cuore così generoso, di mente larga ed acuta così, che nessuna accidentale vicenda di sventure o di fortune poteva abbassare od innalzare da quell'altissimo livello a cui giungeva per la intima e profonda virtù.

Fu amata ed amò con intensità e devozione assoluta così, che in mezzo alle tristizie dei nostri tempi sembrava non vera istoria ma sogno; e per devozione ed affetto eroicamente cercò nascondere a chi l'amava le lunghe e strazianti torture del suo morbo crudele.

Fu benedetta da quanti conobbe, da quanti, giammai invano, avevano fatto appello al suo cuore.

Ahimè! la vita, bene oprando trascorsa, a fianco di colui che le fu degno e fidato compagno, è finita! Al dolore inconsolabile di Lui, — il pianto dei congiunti, degli amici, di quanti poterono conoscere quell'Angelo di bontà — le laudi e le benedizioni che tanti cuori depongono sulla recente fossa siano di conforto nella tremenda sciagura. U.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 11. La situazione del nostro primo mercato settimanale mantiensi invariata.

Il distacco continuo della valutazione, difficilmente conciliabile, ha per naturale risultato la scarsità delle transazioni.

Per l'industria locale si effettuarono parziali vendite di greggie secondo ordine, tenendo maggior conto del risparmio possibile di prezzo, anzichè della qualità.

Qualche piccolo impiego si verificò negli organzini di titolo fino, ma con poca intensità di trattativa.

Vini

La calma continua nei vini, e perciò i prezzi sono fermi, senza alcuna variazione.

Diamo ora i prezzi estremi che nel mese di dicembre si sono fatti sui nostri principali mercati:

Torino	l'Ett.	L.	24.—	a	50.—
Astigiano	»	»	30.—	»	120.—
Monferrato	»	»	24.—	»	33.—
Genova	»	»	17.—	»	40.—
Valtellina	»	»	21.—	»	70.—
Verona	»	»	20.—	»	90.—
Venezia	»	»	16.—	»	48.—
Udine	»	»	28.—	»	60.—
Modena	»	»	18.—	»	50.—
Bologna	»	»	25.—	»	40.—
Toscana	»	»	17.—	»	65.—
Napoli	»	»	9.—	»	12.—
Barletta	»	»	17.—	»	31.—
Bari	»	»	15.—	»	16.—
Castellam. del Golfo	»	»	15.—	»	19.—
Milazzo	»	»	28.—	»	32.—
Scoglietti	»	»	17.—	»	20.—
Catania	»	»	12.—	»	22.50
Sardegna	»	»	15.—	»	35.—

Memoriale dei privati.

Revoca di Mandato.

Coll'Istromento 11 gennaio 1897 N. 2350-2311 in atti del D.r Pasquali Notaio residente in Gemona, Patat Leonardo fu Ferdinando di Artegna ha revocata la Procura Generale da lui conferita a Venturini Antonio di Antonio pure di Artegna coll'Istromento 9 gennaio 1889 N. 384-377 in atti dello stesso Notaio.

—

N. 21. VI

Sindaco del Comune di Varmo

Avviso.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Condotto di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2800.

Altre L. 200.— verranno corrisposte quale Ufficiale Sanitario, e Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande, corredate dei prescritti documenti, entro il termine sopra indicato, e l'eletto entrerà in servizio col 1.o aprile p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio ostensibile nell'ufficio Municipale.

Varmo, li 4 gennaio 1897.

Il Sindaco
G. di Gaspero-Rizzi.

Comune di S. Giovanni di Manzano.

È aperto il concorso al posto di segretario in questo comune a tutto 31 corrente.

I documenti di cui all'art. 32 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e prov. saranno presentati entro il 31 gennaio 1897.

Lo stipendio è di L. 1300 gravato dalla R. M.

S. Giovanni di Manzano, 8 gennaio 1897.

p. Il Sindaco
Molinari.

—

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Dicembre 1896
XXII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	39,586.04
Effetti scontati	»	2,488,974.92
Antecipaz. contro depositi	»	43,581.—
Valori pubblici	»	523,432.46
Buoni dei Tesori	»	111,140.55
Deb. diversi	»	3,239.72
» in conto corr. garantito	»	391,806.39
Riporti	»	65,794.70
Ditte e Banche corrispondenti	»	88,741.14
Agenzia conto corrente	»	40,469.10
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	481,582.40
Depositi a cauz. antecipazioni	»	57,282.55
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	330,855.27
Fondo previdenza impiegati		
Conto Valori a custodia.	»	21,541.18
Compartecipazioni bancarie	»	19,000.—
Totale dell'Attivo	L.	4,806,877.42
Spese d'ordinaria amministrazione 30,222.70		
Tasse Governative 20,423.86		50,646 56
		4,857,523.98

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 209,000.—	»	509,000.—
Depositi a risp. ». 1,249,363.47		
» a picc. risp. 106,736,81		
» in conto corr. » 1,359,894.07	»	2,715,994.35
Fondo prev. impiegati Valori . 21,541.18 Libretti 4,425.66	»	25,966.84
Ditte e Banche corrispondenti	»	511,655,59
Creditori diversi	»	11,978.10
Azionisti conto dividendi	»	959.—
Assegni a pagare	»	1,552.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	538,864.95
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Depositanti liberi		330,855.27
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo.		4,731,217.74
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 98,768.09		
Risc. esercizio prec. » 27.538.15	»	126,306.24
		4,857,523.98

Il presidente
A. dott. MAURONER

I Sindaci
A. Bonini
Alberado Leskovic
G. Morelli de Rossi

Il Direttore
Omero Locatelli

Notizie telegrafiche.

La Spagna che uccide.

Madrid, 11. *(Ufficiale).* Si ha da Manilla che i condannati alla deportazione nelle isole Marianne, provenienti dalle Filippine, si ammutinarono. Le truppe repressero la ribellione. Ottanta condannati sono morti, quaranta feriti, altri incarcerati.

Per una scudisciata.

Yokoama, 11. Il ministro tedesco di Tokio colpì con una scudisciata sulla faccia uno studente giapponese. L'incidente ha prodotto della emozione. I giornali affermano che il ministro commise l'atto senza provocazione e ne domandano il richiamo.

ULTIMA ORA.

Gli orrori turchi in Macedonia.

Filippopoli, 11. Le notizie dalla Macedonia sono pessime. Numerose bande di greci invasero i villaggi mussulmani, saccheggiandoli. Le truppe turche, affamate, saccheggiano i villaggi greci e bulgari, rubando le donne e il bestiame e massacrando quanti tentano di far loro fronte.

Gli abitanti del villaggio Tser, aggrediti nottetempo da una banda di briganti turchi, vennero per la maggior parte uccisi.

Il maggiore Ali bey che saccheggiò colle sue truppe il villaggio bulgaro Lepscischta venne ucciso, mentre si ritirava col bottino.

Costantinopoli, 11. — In seguito alle energiche richieste dell'ambasciatore d'Italia, Pansa, le famiglie dei tre italiani uccisi a Costantinopoli durante le terribili stragi degli armeni, ebbero ventimila franchi di indenizzo per ciascuna.

Le famiglie degli operai italiani assassinati dai kurdi, mentre lavoravano alla linea ferroviaria presso Smirne, vennero indennizzate con diecimila franchi per ciascuna.

— L'Austria ha ordinato alla sua nave *Maria Teresa* di recarsi all'isola di Rodi per aprire un'inchiesta circa i profughi armeni, portati colà dal piroscafo del Lloyd austriaco *Venus*, e che dicesi siano stati trucidati dai turchi.

L'arresto del brigante Nati.

Roma, 11. Giungono da Corneto Tarquinia particolari dell'arresto del brigante Nati Antonio, detto *Totarello*. Ha cinquant'anni, è nativo di Velletri, fu compagno di galera di Tiburzi e di Biagini, ed evase con essi il 1.o giugno 1892 dal Bagno di Porto Clementino, dove si trovava da dodici anni in seguito a condanna per omicidio

Avant'ieri *Totarello* si presentò alla capanna Arsini nella località di Santa Maria, armato di doppietta e col viso bendato. Avvicinatosi ad un pastore, gli ingiunse di recarsi dal suo padrone e di farsi rimettere denari e cibarie. Frattanto mangiò del pane e del cacio. Il pastore ed i contadini avvertirono il brigadiere, che, poco dopo, rapidissimamente irruppe nella capanna con varii carabinieri ed arrestò il *Totarello*, Questi riuscì ad estrarre la rivoltella, ma fu disarmato subito.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
4.45	8.50	O. 5.12	10.—
6.10 9.49		O. 10.55	15.24
11.25	14.15	D. 14.20	16.56
13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
5.55	9.—	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
10.35	13.44	O. 14.39	17.6
17.06	19.09	O. 16.55	19.40
17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
5.45	6.22	O. 8.1	8.40
9.5	9.42	O. 13.5	13.50
19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
9.10	9.55	O. 7.55	8.35
14.35	15.25	M. 13.15	14.—
18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
3.15	7.30	O. 8.25	11.10
8.01	11.20	O. 9.—	12.55
15.42	19.36	O. 16.40	19.55
17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
7.51	9.32	M. 6.36	8.59
13.05	15.29	O. 13.02	15.31
17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55